

Per la Polonia, la Ue è madre e matrigna

IN VANTAGGIO LA DESTRA EUROSCETTICA

Nessuno ha parlato di euro nella campagna elettorale che ha portato alle elezioni di oggi in Polonia. Prima o poi, lo stabiliscono i Trattati comunitari, Varsavia dovrà aderire alla moneta unica. Forse tra dieci anni, per il momento l'euro non porta voti, anzi. Gli esperti dicono che circa il 70% dei cittadini polacchi si tiene stretto il caro vecchio zloty, ha paura di quanto è successo alla Grecia, preferisce con diffidenza stare fuori. E si capisce quindi perché sia i liberali di Piattaforma civica, europeista convinta e in calo di consensi, sia la destra populista di Diritto e Giustizia, più scettica su Bruxelles e in vantaggio nei sondaggi, hanno evitato di esprimersi sull'argomento. Tutt'altra questione invece la fedeltà all'Unione europea. I polacchi hanno toccato con mano il sostegno dell'Unione che dal 2007 al 2020 ha garantito al loro Paese finanziamenti per 180 miliardi di euro. Quasi il 90% dei cittadini del Paese si dice pro-Europa forse per marcare la differenza con il passato filosovietico. Ed è per questo che anche la destra nazionalista di Kaczynski, mai tenera con Bruxelles, si è rassegnata al destino europeo della Polonia. Fuori dall'euro. (L.V.)